



Strumenti alternativi per la filantropia: *Donor-Advised Fund*

di Fondo Filantropico Italiano ETS

www.fondofilantropicoitaliano.it/

Redatto in data 12 Febbraio 2024

Il cosiddetto Terzo Settore deve fronteggiare richieste sempre più complesse ed importanti per rispondere alle sfide del futuro. In particolare, rispetto alle esigenze di benefattori e filantropi, esistono nuovi strumenti innovativi in grado di andare incontro ai bisogni del XXI secolo. Uno degli strumenti più utilizzati nel mondo occidentale è il *Donor Advised Fund*, meglio conosciuto come DAF. Trattasi di un fondo filantropico in grado di semplificare la spesso ingente burocrazia legata alla filantropia, mantenendo al contempo *mission* e valori.

In generale, **operare nel mondo della filantropia in maniera efficiente** richiede non solo l'aver a disposizione un "veicolo" idoneo: invero, è necessario che il benefattore abbia anche una visione chiara e ben delineata di ciò che vuole ottenere nonché una definita strategia per raggiungere il proprio obiettivo. A tal uopo, una volta definito il programma che si intende sostenere, appare dirimente individuare il veicolo filantropico che meglio risponde alle proprie esigenze, in conformità con le indicazioni fornite dai professionisti di fiducia.

In tale contesto, i *Donor-Advised Fund* (DAF) sono fondi filantropici personalizzati, che permettono ad un investitore di realizzare progetti sociali in modo semplice ed efficace. Ognuno fa capo ad una fondazione, detta «ombrello»,

che ha il compito di amministrarli e realizzare le finalità definite dal filantropo nel momento in cui viene completata l'analisi della fattibilità di un programma. I DAF possono portare il nome scelto dal donatore (sia persona fisica o azienda), rispondere a problemi specifici, avere una durata prestabilita.



Si consideri che gli **Stati Uniti** sono in cima alla classifica per numero di DAF attivi, con quasi 2 milioni di conti, una crescita di circa il 3% nel 2022 (fonte: NPT). Con riferimento all'**Europa**, il numero dei DAF è invece più che triplicato nell'arco degli ultimi 20 anni, soprattutto in Francia, dove i DAF sono passati da 571 nel 2001 a oltre 1500 nel 2021 (fonte: *Fondation de France*) e in **Gran Bretagna**, dove le donazioni custodite in DAF ammontano a 2,5 miliardi di sterline, con un aumento del 12% rispetto all'anno precedente (fonte: NPT UK). In Italia, i DAF vengono costituiti tramite una donazione modale, ovvero un contratto di donazione gravato da un "modus", cioè un onere di destinazione a carico della Fondazione "ombrello" che li ospita, espresso nell'atto di donazione. I fondi non sono segregati, come nel caso dei trust, ciononostante hanno una propria gestione e contabilità separata. La donazione è mantenuta presso la banca scelta dal donante fino al suo impiego per le finalità definite.

Alla Fondazione "ombrello", come per esempio il Fondo Filantropico Italiano, vengono affidate tutte le attività amministrative e burocratiche, la rendicontazione e la valutazione dei risultati.

Questo solleva il donatore dagli adempimenti tipici di un ente autonomo come una fondazione proprietaria (solo per citarne alcuni: registrazione presso il Registro Unico del Terzo Settore, redazione, deposito e pubblicazione di documenti ufficiali e di rendicontazione, comunicazioni all'Agenzia delle Entrate, nomina degli organi di controllo e di revisione legale). Tali aspetti sono molto importanti, alla luce del fatto che spesso questi adempimenti formali costituiscono un deterrente che dissuade o riduce l'attività legata alle donazioni. Parimenti limitativi sono i problemi connessi alle normative in costante aggiornamento, la difficoltà nel trovare personale qualificato, l'onere di individuare (e scegliere) l'organizzazione con cui collaborare fra gli oltre 120mila iscritte al Registro Unico del Terzo Settore.

Fondo Filantropico Italiano gestisce la donazione secondo le linee d'indirizzo dettate da un Comitato di gestione del DAF, composto da donante ed altre persone di sua scelta, e dal Regolamento allegato all'atto di donazione che dettaglia gli obiettivi filantropici del DAF (al pari dello Statuto di una Fondazione). Il Comitato si riunisce da una a quattro volte l'anno, in base al desiderio di coinvolgimento del donatore, al fine di valutare le proposte progettuali raccolte dalla Fondazione basandosi sui desiderata, di deliberare eventuali donazioni, o di ricevere aggiornamenti sull'andamento ed i risultati raggiunti dai progetti già finanziati. Per importi rilevanti, investiti e liquidati solo a fronte di erogazioni approvate, tali riunioni sono anche l'occasione per fornire aggiornamenti sulla gestione patrimoniale della donazione, che è svolta dal banker di fiducia del donante d'accordo con Fondo Filantropico Italiano. Donante e Comitato possono agire, se lo desiderano, in completo anonimato grazie all'intermediazione della Fondazione, che ne rappresenta e cura gli interessi in ogni momento di vita del DAF. Vita, fra l'altro, che ha la durata che il donatore desidera: per estinguerlo non sono necessarie procedure amministrative o burocratiche, ma è sufficiente erogare tutti i fondi donati al DAF, o concordare un orizzonte di erogazione prestabilito.

Il DAF è uno strumento quindi che può mutare a seconda del contesto e della volontà del donatore, diventando **un prodotto su misura** senza però avere i costi, i tempi, la burocrazia e in generale la complessità di trust o fondazioni autonome. Sotto l'aspetto economico, i DAF hanno spese amministrative significativamente minori rispetto ad un ente erogatore che in ogni caso deve garantire una strutturazione completa con costi fissi, adempimenti amministrativi e, quasi inevitabilmente, personale retribuito. Fondo Filantropico Italiano opera in una logica di scala che permette al singolo DAF di massimizzare la destinazione per la quale è stato creato ed hanno generalmente solo due costi fissi: il contributo per il set up, a copertura delle spese notarili e delle attività di consulenza filantropica iniziali, ed un contributo di gestione annuo che varia a seconda del grado di operatività richiesto dal donatore. Insieme, questi costi sono nettamente inferiori rispetto agli oneri necessari per avviare e gestire negli anni una fondazione propria, oppure rispetto al costo di un esperto in Terzo settore da affiancare al trustee in caso di Trust.

I *Donor-Advised Fund* e l'intermediazione filantropica rappresentano quindi una soluzione veloce ed efficace per la filantropia, ed in particolare costituiscono una valida alternativa alla costituzione di fondazioni private, corporate o di famiglia.

| | DAF | TRUST | FONDAZIONE |
|------|--|--|--|
| PROs | <ul style="list-style-type: none"> • Struttura leggera (il comitato di gestione, se previsto, è scelto dal donatore e non ha responsabilità) e grande flessibilità per adattarsi a svariate esigenze anche nel corso del tempo. • Tempi brevi di attivazione: il fondo è immediatamente operativo e può iniziare subito l'attività filantropica. • Costi bassi: largamente inferiori a quelli di una fondazione. • Consulenza filantropica: il donatore è affiancato nelle sue scelte filantropiche dal team di esperti della fondazione ombrello. • Benefici fiscali: i trasferimenti e le donazioni integrative verso il/del fondo sono donazioni detraibili/deducibili e sono esenti da imposte. | <ul style="list-style-type: none"> • Ente senza personalità giuridica che non prevede particolari controlli né in sede di costituzione né nel corso della sua esistenza. • Capacità dell'istituto di adattarsi alle esigenze da realizzare ed elevata flessibilità dello stesso che consente di ottimizzare ogni soluzione senza il rigido formalismo connesso agli strumenti civilistici. • Possibilità di svolgere attività economico-commerciali. • Struttura leggera (nomina di un <i>trustee</i> e un guardiano). • Patrimonio segregato da quello del disponente e del <i>trustee</i>. • Con un unico trust è possibile sia perseguire uno scopo sociale sia tutelare persone fisiche collegate al disponente. | <ul style="list-style-type: none"> • Istituto disciplinato dall'ordinamento italiano. • Garantisce che il patrimonio sia vincolato al perseguimento di un determinato scopo di utilità sociale. • Ai fini delle imposte dirette è prevista una disciplina fiscale di favore per gli enti del terzo settore. |
| CONs | <ul style="list-style-type: none"> • Le donazioni sono irrevocabili. • Il fondo non ha personalità giuridica ed il suo patrimonio non è segregato da quello della fondazione che lo ospita. • Preclusione allo svolgimento di attività economico-commerciale. • I destinatari delle erogazioni possono essere solo progetti sociali o persone fisiche in condizione di comprovato svantaggio. | <ul style="list-style-type: none"> • Manca un'espressa disciplina civilistica italiana ed è pertanto necessario ricorrere a leggi di altri ordinamenti. • Solo i trust onlus possono offrire benefici fiscali ai propri donatori, ma questa qualifica a breve non sarà più prevista. | <ul style="list-style-type: none"> • Ente con personalità giuridica soggetto a controlli da parte della Pubblica Autorità sia in sede di costituzione sia nel corso della sua esistenza. • Preclusione allo svolgimento di attività economico-commerciale se non in via residuale. • Complessa struttura di governance (e.g. presidente, CDA, sindaci, ecc..). • Solo i trasferimenti verso fondazioni con determinati scopi offrono benefici fiscali. |